

**S. Messa solenne in occasione del settimo centenario dell'inizio del
viaggio del Beato Odorico da Pordenone in Oriente**

(Udine, Chiesa della Beata Vergine del Carmine - 13 ottobre 2018)

Omelia del Patriarca Francesco Moraglia

Stimate autorità, confratelli nel sacerdozio, diaconi, consacrati,
consacrate, fedeli,

sono grato all'Arcivescovo Andrea Bruno che saluto cordialmente e ringrazio per questo invito in occasione delle celebrazioni del VII centenario che segna l'inizio del viaggio in Oriente del Beato Odorico, figlio insigne della terra friulana. Un saluto cordiale anche a Sua Eccellenza Diego Causero, Rappresentante Pontificio.

Nelle sue Memorie - *Itinerarium* - Odorico si presenta con queste parole: «*frate Odorico di Friuli, d'una terra chiamata Porto di Naone*».

All'inizio del XIV secolo, per i Francescani come per tutti gli Europei, la Cina era un paese lontanissimo ma - a differenza degli altri - i figli del poverello di Assisi consideravano la Cina come un paese a loro "vicino" perché un loro confratello, Giovanni Montecorvino, pochi anni prima, aveva raggiunto quella terra affascinante, magica, lontanissima e da Papa Clemente VII era stato nominato Arcivescovo di Khan Baliq, l'attuale Pechino.

A Odorico, ritornato dopo dodici anni di lontananza dal suo Friuli, fu più volte chiesto di scrivere le memorie; alla fine, acconsentì e le dettò a Guglielmo di Solagna. In esse si narra un viaggio lungo più di 40.000 chilometri - durato dal 1318 al 1330 - che lo condusse fino alla città di Khan Baliq (Pechino).

Di ritorno dal viaggio missionario e ormai allo stremo delle forze, Odorico si fermò a Padova nel convento annesso alla Basilica del Santo. Egli, in dodici anni, aveva percorso una distanza superiore a quella della circonferenza del globo terrestre e, nel fisico, appariva irriconoscibile rispetto al momento della partenza.

Finalmente era tornato nella terra dove era maturata la sua vocazione, dove aveva compiuto gli studi e dove era stato ordinato sacerdote e, dove, si era distinto per lo zelo, l'austerità e il grande fervore missionario che lo aveva portato a lasciare il proprio paese. Trascorse gli ultimi mesi di vita terrena a Udine, dove morì il 14 gennaio 1331.

Che il Beato Odorico meriti il titolo di santo ne sono convinti quanti ne conoscono la vita di preghiera e di austerità (addirittura per un certo periodo si ritirò in solitudine e condusse vita eremita); fu poi evangelizzatore intrepido, tutto dedito alla missione.

Partire a quel tempo per un tale viaggio verso la misteriosa Cina supponeva il dono totale di sé. Lo scopo era missionario, annunciare il Vangelo, incontrare anime, instaurare nuovi rapporti con popoli e culture allora del tutto sconosciute per far conoscere Gesù Cristo.

Qui sta la grandezza evangelica del Beato Odorico e l'attualità della causa di canonizzazione sia per l'esemplarità della vita sia per il dialogo oggi in corso fra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese. Sono trattative delicate per dirimere questioni inerenti l'Associazione patriottica cattolica cinese e la Chiesa cattolica detta "sotterranea", la questione della nomina dei vescovi, in cui è in gioco la libertà stessa della Chiesa.

Nel 1929, in seguito all'edizione critica della narrazione del viaggio missionario del Beato Odorico, si è ridestato l'interesse per la causa di canonizzazione; un ulteriore impulso poi si è avuto nel 1982 da un convegno di studi; infine, nel 1994 è stata avanzata la richiesta di riprendere l'*iter* verso la canonizzazione.

La figura di Odorico appartiene, a pieno titolo, alla storia dei grandi missionari ed evangelizzatori della Chiesa di tutti i tempi: da san Paolo, l'apostolo delle genti, a san Bonifacio, il grande evangelizzatore della Germania, da san Francesco Saverio a Matteo Ricci sempre così affascinati dall'Asia e, in modo tutto particolare, dalla Cina.

La missione, l'evangelizzazione, l'annunciare il Vangelo è nel Dna della Chiesa; la Chiesa, infatti, è strutturalmente missionaria e la missione la costituisce. Fin dal primo istante della sua esistenza la Chiesa è missionaria. E' impensabile una Chiesa che esista e solo dopo, in un secondo momento, sia mandata in missione.

La Chiesa, piuttosto, è costituita nella fede in Gesù morto e risorto e dal mandato missionario. L'evangelista Giovanni lega questi due momenti in modo indissolubile; nel quarto Vangelo, infatti, fede e annuncio sono strettamente uniti.

Avvenne così per la prima persona che incontrò Gesù risorto, Maria di Magdala. Appena riconobbe il Maestro, venne così immediatamente invitata a recare il lieto annuncio ai discepoli: *"Gesù le disse: «Maria!».* *Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!».* *Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».* *Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto" (Gv 19,16-18).*

Lo stesso si ripete, poco dopo, nell'incontro che il Risorto ebbe con i discepoli invitati, a loro volta, a rimettere i peccati attraverso lo Spirito Santo, dono pasquale di Gesù risorto: *"La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».* *Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».* *Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati,*

saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»" (Gv 19, 19-23).

Che cosa spinse il Beato Odorico a partire, lasciando tutto, per annunciare il Vangelo, cioè Gesù Cristo? La risposta è la stessa che ci avrebbe dato l'apostolo Paolo, il più grande missionario di tutti i tempi, il vescovo Bonifacio, primo evangelizzatore della Germania, e Francesco Saverio, l'apostolo delle Indie, e - possiamo dire - qualsiasi altro missionario. Ciò che muove un missionario a lasciar tutto e a partire è la fede e l'amore per Gesù, avvertito come l'Unico, il Solo, il Necessario.

"La missione - scrive san Giovanni Paolo II nella Redemptoris missio - è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi. La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo a una sapienza meramente umana, quasi scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una «graduale secolarizzazione della salvezza», per cui ci si batte, sì, per l'uomo, ma per un uomo dimezzato, ridotto alla sola dimensione orizzontale. Noi invece, sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina" (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Redemptoris missio, n. 11).

Come spiegare, allora, la scelta di Odorico che parte verso l'ignoto, lasciando tutto? Soltanto nella logica di quanto scrive san Giovanni Paolo II, noi possiamo rispondere a tale domanda: *"Perché la missione? Perché a noi, come a san Paolo, «è stata concessa la grazia di annunciare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8). La novità di vita in lui è la «buona novella» per l'uomo di tutti i tempi: a essa tutti gli uomini sono chiamati e destinati" (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Redemptoris missio, n. 11).*

Le notizie sul Beato Odorico, una volta tornato dal suo estenuante viaggio missionario, diventano scarse; si sa pochissimo dell'ultimo periodo della sua vita. Il suo progetto era recarsi ad Avignone - dove risiedeva il Papa, il francese Giovanni XXII - ma non gli fu possibile realizzare questo desiderio. Odorico non riuscirà ad incontrare il Papa per domandargli

quello che più gli stava a cuore, ossia inviare nella lontanissima e misteriosa Cina altri missionari.

Qui, a Udine, frate Odorico si spense e fu subito venerazione di popolo; gli vennero attribuiti miracoli ma solo nel 1755 il Papa Benedetto XIV ne stabilirà il culto, conferendogli il titolo di "Beato".

Ora, se potessimo chiedere al Beato Odorico di avere - in noi e nelle nostre comunità - un po' del suo spirito missionario, egli ci indicherebbe l'inizio degli Atti degli Apostoli, l'icona della Chiesa nel Cenacolo "*con Maria, la Madre di Gesù*" (cfr. At 1,14), una Chiesa che inizia dalla preghiera e che implora lo Spirito Santo per ottenere la fede e l'amore necessari per l'annuncio evangelico, non obbligatoriamente partendo per la Cina ma restando dove viviamo con le nostre comunità.

La Vergine Madre di Dio, con la sua Materna intercessione, sull'esempio del Beato Odorico, renda veramente missionarie le nostre Chiese del Nordest!